SERVO OPEROSO E FEDELE

Ordinazione diaconale di Placide Ndererimana
della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana

Pontecorvo, Basilica Concattedrale 14 novembre 2026

Cari amici,

rivolgo il mio cordiale e fraterno saluto a padre Sergio La Pegna, Superiore Generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, a voi presbiteri e diaconi, ai consacrati e consacrate, e a tutti voi fedeli qui convenuti per rendere grazie al Signore e benedirlo per l'amore di predilezione con cui chiama alla sua sequela coloro che invia ad annunciare il Vangelo di salvezza. Tale chiamata oggi si fa risposta, storia, voce e volto nella docilità del Sì a Dio e alla sua Chiesa da parte del carissimo p. Placide.

Dio chiama e consegna i suoi beni

L'insegnamento del Signore attraverso la parabola dei servi chiarisce a quali condizioni ogni discepolo risponde con fedeltà alla sua chiamata. All'origine della nostra esistenza c'è una chiamata: "Un uomo chiamò (ἐκάλεσεν) i suoi servi (δοὺλος, *servo*) e consegnò loro i suoi beni". Il testo presenta un padrone che parte per un viaggio, in modo tranquillo. Il testo specifica la regola di "ingaggio": *a ciascuno secondo le sue capacità.* A ciascuno il padrone consegna ciò che è in grado di investire. Ciò che importa non è la quantità di doni (*talenti*) ma il fatto di averli ricevuti, e di dover operare in funzione e in misura di quanto ricevuto.

Caro p. Placide,

oggi sei "chiamato" da Dio per rileggere la tua vita e interpretare ogni evento alla luce del Vangelo. In particolare, il prezioso percorso del tuo discernimento vocazionale, che comprende sia la chiamata alla vita consacrata, sia al ministero ordinato. Il Signore chiamandoti alla sua sequela ti correda di qualità e grazie (*talenti*) necessarie perché tu svolga al meglio la missione che Lui ti affida, portando a compimento e a pienezza la gioia di averla vissuta sino in fondo. Non ti è dato di essere sopraffatto dalla paura di non farcela, perché questo paralizza e neutralizza ogni generosità e merita il rimprovero di *servo malvagio* da parte del padrone. A te è donato dallo Spirito Santo il "timor di Dio" con cui riconosci e accogli la tenerezza del suo amore. Niente paura: impegnandosi con te, e mettendo i suoi doni nelle tue disponibilità, il Signore mette alla prova la tua fiducia in Lui, perché l'iniziativa è sua.

Secondo la capacità di ciascuno

Tu devi solo saper investire, per rispondere alla fiducia accordata. Guai a diventare noi i padroni di ciò che non è di nostra proprietà: dovremo rendere conto a Lui riconsegnando l'operosità generosa del nostro impegno. Custodire è fruttificare, non parcheggiare o rinunciare ad agire, o a vivere nella rassegnazione o nella superficialità, sprecando la fiducia riposta da Dio su di te. Il padrone si fida dei suoi servi, ma c'è modo e modo di rispondere alle attese del padrone. Dio non si è sbagliato a fidarsi di te. Investire sui doni ricevuti è portare a frutto le ragioni fondative della nostra esistenza. Il percorso della tua formazione, carissimo p. Placide, vissuto con onesta di cuore e correttezza di pensiero, oggi ti dispone ad un singolare dono di grazia. Il Signore si fida talmente di te, da partire

tranquillo per il suo viaggio, certo che al su ritorno sarete contenti in due. Dio non chiede mai di più rispetto ai doni ricevuti; e allo stesso tempo, non giustifica il comportamento pavido di chi non si impegna ad investire i propri talenti per la gioia del padrone.

Investire sulla gioia

L'Istituto di credito presso il quale investire i talenti ricevuti si chiama "Popolo di Dio": è davvero una "Banca popolare". Nell'investire la grazia del tuo ministero diaconale arricchito dalla consacrazione religiosa scegli il titolo bancario più redditizio: "Servire"! Servire il Regno di Dio, potenziato dalla grazia dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza. In tutto questo sei corroborato dal carisma di padre Cesare de Bus, fondatore della Congregazione dei Padri Dottrinari. Nel suo apostolato, san Cesare privilegia l'istruzione religiosa del popolo, la santità di vita, la proclamazione della Parola di Dio, soprattutto dà inizio alla sua opera in favore della catechesi ai piccoli e ai poveri. Comincia a preparare un gruppo di giovani donne che invia nei cascinali della campagna per fare catechismo. San Paolo VI, nell'omelia tenuta per la sua beatificazione, dice che "il Fondatore non si limitò all'educazione dei ragazzi ma anche all'istruzione dei genitori. Con lui è promossa una vera catechesi familiare. Di questa attività traboccante, le Istruzioni familiari sulle quattro parti del Catechismo Romano, pubblicate circa sessant'anni dopo la sua morte, hanno portato fino a noi una testimonianza quanto mai valida. Esse rivelano quello che deve essere un catechista: l'uomo della Bibbia, l'uomo della Chiesa, preoccupato di trasmettere la vera dottrina di Cristo". Il carisma di padre De Bus mi sembra talmente carico di una visione lungimirante, da essere profeticamente attuale per la nostra pastorale in affanno. Nell'omelia per la canonizzazione, Papa Francesco dichiarava: "Servire il Vangelo e i fratelli, offrire la propria vita senza tornaconto – questo è un segreto: offrire senza tornaconto –, senza ricercare alcuna gloria mondana: a questo siamo chiamati anche noi. I nostri compagni di viaggio abbracciando con entusiasmo la loro vocazione si sono spesi per il Vangelo, hanno scoperto una gioia che non ha paragoni e sono diventati riflessi luminosi del Signore nella storia. Questo è un santo o una santa: un riflesso luminoso del Signore nella storia" (*15 maggio 2022*).

Carissimo p. Placide,

il merito dei doni ricevuti resta del Signore, la fedeltà richiesta possa performare l'intera tua esistenza, ed essere da Lui accolto e riconosciuto come "servo buono e fedele", partecipe della pienezza della sua gioia.

✠ Gerardo Antonazzo